

SALUTO FINALE

Festa di pensionamento 17 ottobre 2019

Il 17 settembre ho compiuto 66 anni; ho iniziato il “lavoro” da dipendente il 19 settembre 1974, 45 anni e 1 mese fa (con Vilma e Franco che sono qui oggi tra gli altri), come educatore di una comunità alloggio per minori del Comune di Limbiate e il 30 settembre è stato il mio ultimo giorno di lavoro al Consorzio Desio-Brianza.

Dal 1° di ottobre entrato in pensione, alle dipendenze dirette dell'INPS.

Finisce una stagione importante della mia vita, quella caratterizzata dal Lavoro (con la elle maiuscola), che, come per la quasi totalità delle persone, rappresenta quasi 2/3 del nostro tempo di vita attiva.

Volevo fare un'introduzione sulla pensione, ma solo con una curiosità, visto che scatenerai la giusta rabbia di molti di voi, specie i più giovani...

Sapete chi l'ha inventata? OTTO VON BISMARCK nel 1889. Bismarck, grande cancelliere tedesco, ma più famoso forse perché ha dato il nome a diverse ricette a base di uova. La più famosa che prende il nome dal Cancelliere prussiano è la bistecca con sopra l'uovo all'occhio di bue, ma anche tutte quelle ricette che prevedono uova fritte a coprire preparazioni come carne, asparagi ecc..

Ma, facendo questi inviti per oggi, pensavo ...

PERCHE' UNA FESTA PER LA PENSIONE?

Per rendere fisicamente l'idea di questa RETE NOSTRA, di un'AMICIZIA PLURIRETICOLARE, di cui voi sempre ogni tanto dite: “scommetto che Dario lo conosce”!!!

Poi PERCHÉ hai raggiunto un traguardo, certo perché ci sono arrivato VIVO, VEGETO, abbastanza in buona salute di corpo e...di mente, direi anche felice e per RINGRAZIARE

- GRATO per ciò che ho potuto fare nella vita, vita e vita lavorativa, fin qui, e con quei difetti (pochi o tanti) e con quei talenti (pochi o tanti) che il buon Dio e la mia famiglia di nascita mi hanno dato e che ho cercato di “spendere” e non di “sotterrare”, ma di farli fruttare;
- GRATO quindi ai miei genitori per come mi hanno cresciuto e voluto bene, ma anche perché hanno sopportato e anche contrastato le mie scelte non sempre condivise (ma ci sta nel processo di crescita di ognuno di noi) e poi sostenuto e supportato perché in fondo “ogni figlio è bello a' mamma sua”,
- GRATO ad alcuni “maestri” o testimoni incontrati alle origini inizi anni '70 e quindi nel momento di costruzione delle radici, nei primi anni di studio e lavoro (e che poi hanno inciso anche nella vita), come
 - LUIGI, il prete dell'oratorio (quello di cui Celentano sente la mancanza nella canzone Azzurro), che mi ha spinto a scegliere questa strada dell'aiuto come professione (servizio sociale o assistente sociale) e per la quale la mia famiglia di nascita, della buona media borghesia brianzola mobiliera del boom economico anni '60 e '70, diciamo che non apparisse particolarmente entusiasta,
 - Poi GUIDO (oggi qui tra noi in modo “virtuale” o spirituale) e FRANCO (reale) come figure di grandi “innovatori” (in anni peraltro di grandi rivoluzioni culturali), in luoghi e spazi come il Centro Servizi sociali di Limbiate con il tirocinio da as e il primo lavoro da educatore nella comunità alloggio per minori nel contesto della realtà di Mombello

(manicomio osp. Psichiatrico Antonini e Ist. Corberi) in anni pionieristici in cui si cercava di abbattere barriere, aprire cancelli e porte per aprire o chiudere definitivamente quelle che Goffman e Basaglia definivano le cosiddette Istituzioni totali. Per far uscire coloro che lì dentro erano “rinchiusi” “segregati” al mondo di tutti, al territorio, alle comunità, lavorando per il loro reinserimento, la reintegrazione o l’integrazione di quelli chiamati “matti”, persone con difficoltà, bambini e adolescenti “caratteriali e devianti”, il tutto respirando la “passione” per l’umano e tentando di costruire i diritti e un “sistema” di diritti per queste persone. E quindi di conseguenza costruire doveri in capo alle istituzioni e alla società per dare risposte a questi diritti. (E qui forse dobbiamo fare un po’ di mea culpa e dire che forse non si deve mai abbattere qualcosa senza aver costruito intanto valide e sostenibili alternative...)

- GRATO infine a tutti voi, della prima e soprattutto dell’ultim’ora... (forse perché lo ricordo meglio). Grazie per le lusinghiere parole che alcuni di voi mi hanno scritto in risposta al mio invito e che poi riprendo. È forse a causa delle mie origini di lavoro a Mombello, ma anche di infanzia perché nato ai piedi di Mombello (meta da bambino con nonno e cuginetti a cercar tra i rovi more da mangiare), in quell’aria in cui ho sperimentato che un pizzico di sana follia fosse un valore, che ho pensato a questa Follia con il piacere di provare a riunirvi e riunirci insieme qui fisicamente, gli uni vicini agli altri, magari tra voi sconosciuti o conosciuti abbondantemente o ritrovati magari più invecchiati o invece migliorati.

RIUNIRVI qui per

1. un GRAZIE per essere qui insieme consapevoli di aver condiviso momenti belli e grandi (forse anche storicamente grandi), ma anche difficoltà e conflitti e litigi, problemi, in una parola, per aver condiviso e gioito per le cose che insieme abbiamo fatto e costruito, o forse di più sofferto e magari per quelle che ci creano rimpianti o per le cose che non siamo riusciti a fare o per il coraggio che ci è mancato o per le sconfitte e i no che abbiamo incontrato o.....
2. Un GRAZIE per questi momenti condivisi in questi 45 anni di impegno nostro, con le persone che (secondo le scienze sociali) appaiono, in un momento della loro vita o forse per tutta la loro vita, come qualcuno che ha o avrebbe più bisogno di altri o più bisogno di te per risollevarsi da difficoltà, fatiche, problemi!!!!

Perché, per NOI o la maggior parte di NOI, quando ho cominciato si diceva che facciamo un lavoro per gli “altri”, ma qual è il lavoro non fatto per “altri”? Chi costruisce una poltrona o guida un aereo o mette insieme MB e Gigabyte o fa la guida turistica fa un lavoro per altri, per consentirgli di stare comodo a riposare, per fare un viaggio in sicurezza a scoprire il mondo, per fornire fonti di conoscenza del mondo con la tecnologia o per farti meglio apprezzare le bellezze dei patrimoni artistici o della natura.

Certo il nostro e vostro lavoro, quello sociale, o del medico e infermiere o dell’educare e dell’insegnare, ma anche dell’avvocato, ha un qualcosa in più perché il tuo lavoro è la “RELAZIONE” con la R maiuscola con le persone. A volte è difficile definirlo un lavoro o una professione perché la relazione tra umani concerne in questo caso la vita e diventa un lavoro, ma costruisce e definisce anche la nostra vita di tutti i giorni a tutto tondo! Non per nulla, oggi più che ieri, molti si scoprono (anche finito il lavoro vero come per me) “volontari”, cioè persone che desiderano come moto del cuore occuparsi della loro comunità, o di altre persone e famiglie che si trovano nella necessità di ricevere un aiuto e di qualcuno che gli offra una mano per la loro difficoltà.

Perché la persona è etimologicamente essere in relazione, perché non c’è identità tua se non c’è un altro, non c’è io senza il tu e il noi.

UN CAPOSALDO della mia vita lavorativae non solo

Ho cercato di tenere fisso questo principio nel mio lavoro e nella vita, nel mio lavoro di operatore e nel mio lavoro di organizzatore, di funzionario e di dirigente.

L’ALTRO, persona in difficoltà, collega, collaboratore, tuo dipendente, amministratore, politico, sindacalista, imprenditore, volontario, presidente o direttore, non è solo un RUOLO, un UTENTE,

un cliente o un paziente, un cittadino, in regola o no. È prima di tutto una PERSONA, con le sue brutture e le sue bellezze, le sue simpatie e antipatie, i suoi dolori e le sue gioie, i suoi affetti e le sue emozioni, le sue risorse e suoi talenti o le sue mancanze, le sue paure e le sue ansie, i suoi desideri e le sue speranze, in una parola un ESSERE UMANO, impregnato di umanità, come e tanto e quanto lo sei tu! E che chiede INCONTRO...di essere incontrato e sentirsi parte, non ai margini...

Cosa è il benessere organizzativo¹ di cui tanto si parla, il clima aziendale che per la sicurezza misuriamo con la valutazione dello stress-lavoro correlato?. “Insomma il lavoro è lavoro”, cioè travail alla francese, travaglio o travagghià come si dice in napoletano... quindi poche storie e “sota a laurà”. Credo e sono convinto, come molti di voi, che i cosiddetti valori immateriali, volti a costruire appartenenza ad un’organizzazione, a farti sentire parte con altri in una missione, l’essere accolto, ascoltato, compreso, per quanto lo consentano gli obblighi connessi al lavoro, vadano sempre considerati preziosi nel lavoro e nelle organizzazioni, e così ho cercato di fare nella mia carriera. E li ho trovati qui a CODEBRI subito cercando di rafforzarli, quando e per quanto possibile!

Questo è tanto più prezioso in enti pubblici, dove svolgi un lavoro pagato dai cittadini e per i cittadini, dove non è certamente la premialità economica che fa la differenza e dove svolgi un servizio a favore di persone che hanno magari smarrito il senso della loro vita e lo stanno ricercando o ti chiedono incessantemente un lavoro o una casa. Qui ancora di più diventa fondamentale che, in questo luogo, tu per primo ti senta “abbastanza/sufficientemente bene” in quel posto che occupi, soprattutto se vuoi provare a dare una mano VERA a qualcun altro! Ricordate che qualcuno ha detto AMA IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO. E riflettete sul COME...

Prima di chiudere prendo a prestito poche parole che alcuni di voi mi hanno indirizzato in risposta al mio invito, parole a cui riconosco di aver colto la cifra del mio essere,

- *Gli anni di lavoro insieme sono stati lieti e interessanti, e anche le risate di alcuni momenti le ricordo, come segno di quella bellezza di venire in un posto di lavoro di per sé non leggero!*
- *Si può essere un grande professionista con il sorriso sulle labbra e con un pizzico di leggerezza, come diceva il grande Italo Calvino: "Leggerezza non è superficialità ma è planare sulle cose dall'alto senza avere macigni sul cuore".*

Grazie e ...

Se a qualcuno mancheranno le mie battute, vedremo come organizzarci

¹ Il concetto di benessere organizzativo si riferisce, quindi, al modo in cui le persone vivono la relazione con l'organizzazione in cui lavorano: tanto più una persona sente di appartenere all'organizzazione - perché ne condivide i valori, le pratiche, i linguaggi - tanto più trova motivazione e significato nel suo lavoro.

RINGRAZIAMENTI FINALI

Per finire ringrazio chi mi ha aiutato per oggi Noemi, Sara, Simona, Stefano e tutto lo staff e gli ALLEGRI VIANDANTI di BOVISIO MASCIAGO.

Poi ringrazio in particolare coloro che mi hanno consentito e dato fiducia in questi anni e presso questo ente di VIVERE questa straordinaria e meravigliosa esperienza (la più lunga della mia carriera).

Parlo di **amministratori dei Comuni**, di tutti i colleghi operatori e responsabili dei Comuni ma anche di tutti gli **enti pubblici e privati e di privato sociale o dell'associazionismo** con cui sono venuto in contatto e di cui è testimonianza anche la preparazione di questo momento con voi condiviso tra i miei collaboratori di CODEBRI e con il gruppo degli Allegri viandanti del LAV di Bovisio M..

Parlo anche e ringrazio tutti coloro che si sono succeduti **nei diversi Consigli di Amministrazione, Consiglieri** (che sarebbe lungo citare) **e Presidenti** (in ordine di tempo Giorgio, Mariano, Egidio, Marco e Giuseppe), ma anche e soprattutto di **tutte le persone** di CoDeBri, direttori, responsabili (e permettetemi di citare i miei 3 più stretti Rossana, Marinella e Elio), dipendenti, collaboratori, professionisti. Ma anche volontari, ospiti, famiglie e persone che hanno fruito - e con noi costruito - i servizi di questo ente che si avvicina ai 40 anni di età e che **ho avuto l'onore con voi di condurre per quasi 12 anni** (più di 1/4 della mia vita lavorativa) **nel contribuire in prima persona a cercare di rendere un po' migliore la vita alle persone e alle famiglie delle nostre comunità locali.**

Grazie e auguri a tutti voi, al nuovo Presidente Giuseppe e al nuovo Direttore Alfonso e poi a quelli come me che passano dal tempo lavorato al tempo liberato e provano anche a tenersi vivi, continuando in altre forme nelle opere che in questi anni abbiamo condiviso!

Come nelle buone famiglie, Vi lascio con la visione di foto e volti di momenti importanti di questi anni a CoDeBri raccolti in un video preparato da mio cugino Ermanno, già regista televisivo e oggi come me in pensione.

Grazie

Dario

Desio, 17 ottobre 2019